

Lupo

*Un uomo, un animale,  
una sola anima*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Luciano Mura**

**LUPO**

*Un uomo, un animale,  
una sola anima*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2025  
**Luciano Mura**  
Tutti i diritti riservati

*“La Tigre e il Leone possono essere i più forti  
ma non vedrete mai il Lupo esibirsi al circo.”*

C. Pacific



*Dedico questo libro alla mia  
leale e fedele compagna Patrizia,  
al mio fianco da oltre trent'anni.  
Presente nei momenti rigogliosi e prosperi,  
ancora più presente nelle estreme difficoltà  
che la vita, spesso, ci ha riservato.  
Una vera Femmina Alpha.*

*Dedicato anche a mia figlia Sarah,  
la mia migliore amica, ora più che  
trentenne, ma ancora la mia cucciola.*



# 1

## Oro

La foresta è incantevole, magica, il sole riversa tutta la sua potente e brillante energia sulla natura sottostante contribuendo a creare incredibili colori e un'atmosfera fantastica. Alcuni animali giocano e corrono attraverso alberi e radure. L'aria è fresca, frizzante. I tre uomini camminano lentamente, con diverse attrezzature sulle spalle, tra la vegetazione, alla ricerca di qualcosa nel terreno circostante. Gli enormi zaini evidentemente contengono rilevatori per trovare qualcosa, che il gruppetto di ricercatori sta cercando con molta attenzione. Emettono suoni, a tratti deboli e distanziati e a tratti più forti e ravvicinati, ma nulla che di allarmante. Il tutto si svolge nel totale silenzio. Solo a momenti, tra di loro, bisbigliano frasi in una lingua che somiglia molto al russo o di qualche paese dell'est Europa. La ricerca è meticolosa, controllando scrupolosamente metro per metro, vanno avanti per ore senza dare segni di cedimento.

Un forte ululato di lupo isolato e proveniente da una delle colline circostanti, interrompe per un attimo ma non impensierisce minimamente i tre uomini. Con il trascorrere delle ore, la luce del sole si affievolisce, ma i tre ricercatori persistono e a ben ragione dal momento che improvvisamente gli strumenti sembrano impazzire emettendo sibili fortissimi e prolungati, denunciando così la presenza di qualcosa di interessante nel terreno. Qualcosa di così interessante per i tre che, eccitatissimi, immediatamente la-

sciano cadere tutti gli equipaggiamenti a terra e cominciano a sondare e scavare per capire meglio. Ciò che trovano ad appena solo un metro di profondità sembra entusiasmare i membri della spedizione, che esultano sempre più, gridando e ridendo come forsennati. Uno degli uomini, prontamente, estrae da uno dei grossi zaini un telefono da campo stile militare, con il quale inizia, dopo qualche minuto di attesa, una conversazione.

«Mr. Pavlov, abbiamo trovato ciò che cercava e anche di più, la concentrazione di oro è cinque volte più alta di quello che pensavamo» riferisce, non stando più nella pelle per la gioia il ricercatore.

«Perfetto. Continuate domani a sondare altri punti della foresta» risponde perentorio Pavlov.

«Sarà fatto, signore» chiude il tecnico riabbracciando e festeggiando insieme ai suoi colleghi.

Un altro ululato, ancora più potente e leggermente più vicino dei precedenti, interrompe le feste dei tre uomini, che, ammutoliti di colpo, si guardano l'un l'altro stavolta un po' preoccupati. Dopo qualche minuto, non sentendo più nulla, riprendono gli scavi alacramente cercando di sfruttare quel poco di luce del giorno che ancora rimane. Nuovamente, però, si bloccano. Due, tre ululati rompono il silenzio della foresta. Questi ululati sembrano più vicini di quelli di poco prima, molto più vicini. Istitivamente i ricercatori si alzano in piedi guardandosi intorno in tutte le direzioni come a cercare di captare un eventuale pericolo, ma nulla. Regna il silenzio, un silenzio diverso, troppo "silenzioso" per i loro gusti e nel frattempo la luce del giorno si sta affievolendo sempre di più. Tutti i sensi dei ricercatori sono allertati allo spasimo cercando di percepire qualunque suono o movimento possa rivelare l'esistenza di un pericolo. Nulla.

I tre si guardano negli occhi e con un breve cenno di assenso della testa, raccolgono in fretta tutta la strumentazione e, caricata sulle spalle, cominciano a camminare frettolosamente verso il punto dove hanno lasciato l'auto. Altri ululati, notevolmente più vicini dei precedenti, convincono

i tre ad accelerare ulteriormente il passo ma dell'auto ancora nulla. Non possono essersi allontanati così tanto, pensa il gruppo di uomini, che sembra non riconoscere il tratto di percorso effettuato all'andata. Ora il panico si impadronisce degli uomini che si fermano per un istante come a cercare di capire quale sia la giusta direzione. Sentono il cuore battere a mille e un sudore gelido scorre sul loro corpo. È buio ormai, e gli ululati si fanno sempre più vicini, e la confusione lascia spazio al terrore e i tre cominciano a correre in quale direzione non sanno nemmeno loro, cercando un rifugio. Nonostante la luce sia andata via da poco, uno degli uomini intravede, alla sua sinistra, non molto lontano, sagome di animali, probabilmente lupi, corrergli incontro. Le strumentazioni più ingombranti e pesanti vengono scagliate via per alleggerirsi e correre più veloci. La fortuna sembra assisterli, a circa cento, centocinquanta metri ai tre pare di vedere un anfratto nella roccia che potrebbe rappresentare la loro salvezza. Devono solo riuscire ad entrarci. Ognuno di loro cerca di moltiplicare le proprie energie ma la conformazione del terreno non è certo amica; per di più il crescente panico rende difficile respirare e incespicare è molto facile.

I lupi sono ormai vicinissimi. Terrore, disperazione e istinto di sopravvivenza danno forza ai tre fuggitivi ormai quasi prede. I lupi sono a pochi metri da loro, e quando i tre malcapitati riescono a entrare nell'anfratto, nonostante tentino di chiudere il cancello di rami e arbusti dietro di sé, il branco di animali spazza via ogni debole tentativo dei tre, e si introduce nella piccola grotta. Pochi secondi di urla strazianti precedono un terribile silenzio, interrotto da un potentissimo ululato del lupo più grosso del branco che, ancora, non partecipa al macabro banchetto. Ululato che sembra ribadire un avvertimento chiaro e potente: "Guai a chi entra nel nostro territorio", messaggio tipico di un maschio alfa.

## 2

### **Nunchaku**

Un impatto secco, deciso, e due mattoni pieni appoggiati uno sull'altro volano in mille pezzetti sul tatami del Dojo del Sensei Kimura, centro di arti marziali dove prove del genere sono all'ordine del giorno. I praticanti del Kyokushinkai Karate, oltre a dover dimostrare la propria abilità nel combattimento a mani nude, devono diventare esperti nell'uso delle armi tradizionali giapponesi. Il Nunchaku è una di queste. Composto da due bastoni di quaranta centimetri circa di lunghezza uniti da una corda o una catena, era usato anticamente dai contadini per lavorare il riso e separarlo dalla pula.

In mano a un esperto, il Nunchaku può raggiungere una forza di impatto di settecento chilogrammi circa e frantumare letteralmente le ossa di un essere umano in caso di attacco. E Peter Craig è diventato un vero esperto nell'uso di questa semplice ma letale arma. I due mattoni sembrano non opporre nessuna resistenza sotto il suo duro colpo, e palesemente compiaciuto di sé stesso, tenendo i due bastoni con la mano destra e la mano sinistra sopra quest'ultima, saluta con un rispettoso inchino il suo Sensei, che con uno sguardo indecifrabile e un lieve cenno della testa, approva la performance del suo allievo. Dopo due ore di estenuante pratica, l'acqua calda della doccia del Dojo ha un fantastico effetto rigenerante, e Peter sembra apprezzare totalmente. Sa bene che si sta facendo tardi per andare in ufficio, ma come non approfittare di qualche